

Il made in Italy batte i dazi Usa L'export raggiunge i 643 miliardi

I dati del 2025 chiudono con un +3,3% sull'anno precedente, saldo commerciale positivo a 50 miliardi Rafforzata la presenza nei mercati degli States e dell'Ue, crescita sensibile anche nei Paesi dell'Opec

LO SCENARIO

Gianni Molinari

L'Italia supera il 2025, l'anno della tempesta causata dal ritorno dei dazi nel commercio mondiale, chiudendo in positivo del 3,3% a 643 miliardi di euro (il 2024 si era chiuso con una leggera flessione dello 0,5%) e un saldo commerciale positivo di 50 miliardi (l'import è cresciuto del 2%) giovandosi anche della riduzione del valore dei prodotti energetici. Da un lato nonostante l'incertezza generata dalla politica tariffaria Usa (che è tutt'altro che assestata), l'Italia è comunque cresciuta nelle relazioni con gli States del 7,2% (che sono - ed è questo il motivo della particolare preoccupazione - il secondo mercato dei prodotti italiani assorbendo il 10,4% di tutte le vendite, dopo la Germania prima con l'11,3%), dall'altro c'è il rafforzamento della presenza nei mercati dell'Unione Europea (+4,2%). In particolare la Spagna è cresciuta del 10,6% e la Polonia del +5,8%. Ma davvero rilevante è l'andamento positivo della Germania tornata in positivo dopo due anni (+2,3% a 72 miliardi) e l'andamento della Francia (+5,3%): entrambi paesi in difficoltà economica ed entrambi mercati rilevanti per il made in Italy. La Germania, peraltro, è anche il primo paese dove l'Italia acquista merci (il 14,8%) e l'import è cresciuto del 2,8%: il saldo negativo (per l'Italia) è ora di 13,7 miliardi. Crescono anche la Svizzera (+16,3%), e i paesi dell'Opec (+11,0%), questi ultimi, in particolare, in prospettiva diversificazione. Si riduce l'export verso la Turchia (-23,1%), per il quale si era registrata una forte crescita nel 2024 (nel 2025 ha pesato il crollo delle automobili), e verso la Cina (-6,6%, in pratica dovuto alla riduzione di tutto il settore della moda, che nella direzione inversa è invece cresciuto) paese dal quale, invece, sono cresciute le importazioni del 16,4 % con un saldo negativo che è volato a 46 miliardi di euro.

LE MERCI

L'avanzo commerciale è la sintesi di un deficit commerciale con l'area Ue (-5.501 milioni di euro; era -9.271 nel 2024) e un surplus con l'area extra-Ue (+56.247 milioni di euro; +57.558 milioni nel 2024). Con riguardo ai principali partner commerciali, il saldo commerciale del nostro Paese con gli Stati Uniti, per quanto ampiamente positivo, si riduce portandosi a +34.191 milioni di euro, da +38.883 milioni del 2024; in netta riduzione anche l'avanzo commerciale con la Turchia, che da +5.751 milioni di

euro del 2024 scende a +1.265 milioni nel 2025. Aumenta invece l'avanzo commerciale con la Svizzera (da +14.424 milioni di euro del 2024 a +19.722 milioni del 2025) e la Spagna (+5.083 milioni di euro nel 2025, da +599 milioni dell'anno precedente) e si confermano elevati, e in linea con il 2024, i saldi commerciali positivi con Regno Unito e Francia. Migliora nettamente il saldo commerciale con i paesi OPEC che, dopo otto anni consecutivi di valori negativi, diventa positivo per +461 milioni di euro (era -9.614 milioni nel 2024). Peggiora drasticamente il deficit commerciale con la Cina, che si porta a -46.290 milioni di euro, da -36.729 milioni del 2024; peggiorano anche i deficit commerciali con Paesi Bassi e Germania mentre si rileva una riduzione di quello con l'India (-2.844 milioni di euro, da -3.948 milioni nel 2024). Dall'analisi per prodotto e paese, emerge che le maggiori vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso Stati Uniti, Francia e Spagna forniscono un contributo positivo di 1,8 punti percentuali alla crescita nell'anno dell'export nazionale. Un ulteriore contributo positivo di 0,8 punti percentuali proviene dall'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti verso la Svizzera. Al contrario, un contributo negativo di 0,6 punti percentuali deriva dalla riduzione delle vendite di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici verso la Turchia.

LA CAMPANIA

In attesa dei dati regionali - in arrivo a marzo - ciò che interessa la Campania è l'andamento dell'export verso la Svizzera (dove confluiscono le produzioni della Novartis di Torre del Greco) che è cresciuto del 27,7% e in parte può essere riferito alle produzioni campane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA